

L'attore domenica e lunedì in una fiction Rai

«Sono ancora Trinità»

Terence Hill: «Faccio film per le famiglie. Don Matteo? E' l'ultimo atto»

di **Ilaria Ravarino**

ROMA - E' Matteo, ma dopo quarant'anni per tutti Terence Hill (foto Lapresse) è soprattutto un nome: «Trinità. Il mio pubblico si aspetta di trovare un po' di lui in ogni mio personaggio. Non lo vivo come un peso, ma come un'eredità. Per me è un orgoglio». E qualcosa di Trinità c'è anche ne *L'uomo che cavalcava nel buio*, produzione Albatross Entertainment domenica e lunedì in onda su Raiuno, che ieri Hill ha presentato a Roma in una pausa dal set della settima serie di *Don Matteo*, «l'ultima, chiudiamo in bellezza»: c'è il carattere del suo personaggio, un allenatore ippico «solitario come il protagonista di un western», c'è un'atmosfera «epica ma realistica», e soprattutto «ci sono i cavalli. Erano vent'anni che il mio pubblico mi chiedeva di tornare in sella. L'ultima volta che è successo, con *L'uomo che sognava con le aquile*, abbiamo fatto il 36% di share».

Dice «il mio pubblico» e in Italia è tra i pochi a poterselo permettere: se dopo sei stagioni *Don Matteo* riesce a fare ancora sei milioni di spettatori il merito è soprattutto suo. «Da Trinità in poi ho lavorato per questo risultato - dice lui - cercando di fare film che potessero vedere tutti, famiglie e bambini. È una mia responsabilità: non mi interessano ruoli

da cattivo, quelli li ho già fatti da giovane. Non ho più queste velleità, cerco l'intrattenimento, voglio film che non offendano nessuno: troppo facile assicurarsi l'attenzione infilando in sceneggiatura sangue e pistolettate».

Sicuro di sé, anche a costo di perdere il treno per Hollywood («Di proposte dall'America ne ho ricevute tante, ma non mi interessavano ruoli al massacro») o quello dei sequel amarcord: «Tornare in coppia con Bud Spencer? Lui vorrebbe, sta lavorando a una specie di *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*. Certo non possiamo rifare le stesse cose di tanti anni fa, lo escludo».

Dopo *L'uomo che cavalcava nel buio* Hill tornerà a ottobre in *Doc West*, ancora a cavallo «nella speranza che il western

non sia un genere morto, chissà se funziona ancora», e poi «avrei un grande sogno. Da qui a cinque anni vorrei fare un film da regista. Ammiro Clint Eastwood e finché lui fa film li farò anche io: avere una carriera come la sua sarebbe un sogno».

(ass)

